

di tutti i giovani. Accoglierti li renda raggianti, testimoni luminosi della gioia del Natale.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Un giorno un uomo venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. "Da me?", si preoccupò. "Nella mia casa?".

Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. E vide la sua casa con altri occhi. "Impossibile! Povero me!", si lamentava. "Non posso ricevere visite in questa indecenza. È tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare".

Spalancò porte e finestre. "Fratelli! Amici!" invocò. "Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!". E cominciò a spazzare la sua casa.

Attraverso la spessa nube che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammucchiarono e lo bruciarono. Ci vollero molti secchi d'acqua per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti. "Non finiremo mai", sbuffava l'uomo. "Finiremo", diceva l'altro, con calma. Continuarono a lavorare, fianco a fianco, tutto il giorno.

E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito.

Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiaron la tavola. "Adesso", disse l'uomo, "può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?".

"Io sono già qui!", disse l'altro, e si sedette al tavolo.

"Siediti e mangia con me!".

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale. **Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi: si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.**



MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

dic 2023

...a Betlemme

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al **Signore che viene**: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli. (Salmo 95)*

Betlemme

Agli inizi del I secolo, Betlemme era un villaggio di circa mille abitanti, situato 8 km a sud di Gerusalemme; il luogo dove morì Rachele, moglie di Giacobbe, e dove si svolse la storia di Rut.

Assegnata alla tribù di Giuda, diventò la patria di Davide, secondo re di Israele. Da allora essa restò unita alla dinastia davidica, e il profeta Michea annunciò che lì sarebbe nato il Messia (Mi 5, 1-3). La profezia si avverò perché Giuseppe, lo sposo di Maria, era discendente di Davide e in occasione del censimento dovette recarsi a proprio Betlemme.

Nel luogo della nascita di Gesù sorge una basilica a cui si accede attraverso una porta piccola e bassa: "Chi desidera entrare nel luogo della nascita di Gesù, deve chinarsi. **Se vogliamo trovare il Dio apparso quale bambino, dobbiamo deporre le nostre false certezze, la nostra superbia intellettuale, che ci impedisce di percepire la vicinanza di Dio**". (Benedetto XVI)

Proprio a Betlemme...

Lc 2,1-12

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era

incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"*.

Dio ricomincia da Betlemme

«Gesù nasce a Betlemme perché la grande macchina imperiale ha preteso questo pressante controllo su tutti, probabilmente per aggiornare l'anagrafe tributaria. Dio sembra giocare con la storia degli uomini! Ma è la sua misteriosa e mai revocata scelta: quella di fare storia con chi non ha storia, di scegliere ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.

Dio si fa bambino; sceglie una stalla, lontana dai palazzi del potere, e quella stalla diventa "luogo dell'infinito"; nel silenzio, fra i poveri, con la liturgia umile di ogni figlio d'uomo che nasce e dipende dagli altri.

Ecco il prodigio più grande: Dio di carne. Parola rivoluzionaria: l'impensabile di Dio, la vertigine della storia, il perno che segna un prima e un dopo nel conto degli anni. Non potevamo certo desiderare avventura maggiore. La sua nascita è davvero l'estasi della storia, il nuovo asse del tempo attorno al quale danzano i secoli e i giorni». (p. Ermes Ronchi)

La sequela secondo Betlemme

«A Betlemme, che significa "Casa del pane", Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore gratuito, instancabile, concreto. Quante volte invece alimentiamo la vita con cibi che

non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo LUI, fonte della nostra vita (cfr Is 1,2-3). È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante mangiatoie di vanità, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri».

Il Vangelo secondo Betlemme

«La notte di Natale si compie la grande profezia di Isaia: *«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio»* (Is 9,5). Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità.

Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti. *«Oggi è nato per noi il Salvatore»*. Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui». (papa Francesco)

Sul Monte delle Beatitudini sgorga la preghiera...

- *«Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai che da stanotte sono tutti miei fratelli».* (papa Francesco)
- *Verbo di Dio, oggi possiamo guardare la nostra piccolezza di creature come luogo privilegiato della tua presenza: Betlemme siamo noi! Vieni a rigenerarci, a farci rinascere, a salvarci.*
- *A Betlemme, "Casa del pane", è deposto in una mangiatoia un bambino che un giorno dirà: «Io sono il pane»! Emmanuele, Dio con noi, nutri la vita*